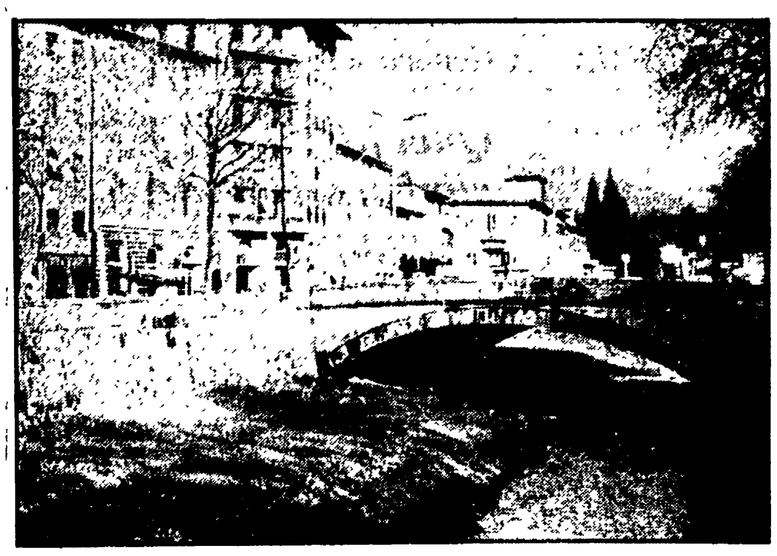
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 237.392



« Slittano » i lavori a Ponte Rosso

Ponte Rosso deve aspettare: i lavori per accertare la presenza nelle sue strutture di materiale esplosivo lasciato dai tedeschi non sono partiti ieri come l'amministrazione comunale aveva annunciato.

Lo sciopero degli autotrasportatori è la causa del rinvio, dato che per questo la ditta di Milano incaricata di effettuare gli scavi insieme ai tecnici della sezione « bonifica campi minati » del Genio Militare, non ha potuto raggiungere la città con tutte le sue attrezzature.

Il cantiere dunque non si è aperto. Non sembra che ci saranno variazioni al programma dei lavori stabilito a suo tempo a causa dello slittamento.

Restano le misure precauzionali prese fin dai primi giorni, come la limitazione di velocità e la chiusura di una delle due carreggiate della strada che passa sul ponte.

Quando cominceranno gli accertamenti, che dureranno circa una settimana, gli automobilisti non potranno più parcheggiare nelle vicinanze.

Solo in caso di emergenza il traffico potrebbe essere interrotto completamente, la gente potrebbe essere costretta ad allontanarsi dalla zona e si dovrebbe ricorrere alla interruzione o alla limitazione, sempre nella zona interessata, dell'uso del gas metano, le cui tubazioni passano proprio all'interno del ponte.

Avrà luogo giovedì prossimo

Incontro sindacati Confesercenti sul problema dei prezzi

Polemiche sui recenti aumenti del latte e del pane stabiliti dal Comitato provinciale

Il recente aumento del prezzo del pane e del latte, stabilito dal comitato provinciale prezzi, rischia di rinfocolare le polemiche che scoppiarono l'estate scorsa in occasione dell'aumento del prezzo della carne. Ancora una volta i sindacati sono scesi in campo per difendere il potere d'acquisto dei lavoratori e di tutti i cittadini a reddito fisso.

Al di là delle valutazioni che stanno alla base dei recenti aumenti, i sindacati contestano soprattutto gli organi e gli strumenti preposti al controllo dei prezzi.

I rappresentanti dei lavoratori si chiedono, in sostanza, se il comitato provinciale è ancora l'organismo che deve stabilire i listini di tutti quei generi che si trovano sotto il regime di controllo, oppure se questo compito non spetti alla Regione, dato che ad essa sono state già assegnate le competenze in materia.

Questi argomenti saranno oggetto di discussione nell'incontro che avrà luogo giovedì prossimo fra una delegazione della CGIL, CISL e UIL e la Confesercenti. In verità, la riunione era stata preventivata da diversi giorni, prima cioè dell'avvenuto aumento del prezzo del latte e del pane.

Comunque, l'incontro di giovedì servirà a definire meglio le posizioni delle due organizzazioni anche su questi specifici problemi.

Secondo gli esercenti, i recenti aumenti del prezzo del latte e del pane sono del tutto inadeguati alle aspettative della categoria. In particolare, i commercianti sostengono che l'ultima revisione del listino prezzi del pane e del latte risale al novembre del '77.

Da allora la farina è passata da 16 mila a 25 mila lire al quintale, mentre il latte è aumentato alla produzione di ben 17 lire.

Le indagini sono tuttora in pieno svolgimento

Autori dell'attentato all'IMI i quattro arrestati a Parma?

La descrizione di due dei terroristi, fatta da alcuni testimoni, corrisponderebbe - Nel covo rinvenuto materiale che potrebbe fornire la chiave sui collegamenti tra movimenti eversivi italiani e tedeschi

Il gruppo terroristico italo-tedesco bloccato a Parma con una bomba già innescata ha preso parte all'attentato contro la sede dell'IMI in piazza Savonarola? Non è solo una ipotesi. Ci sono elementi piuttosto concreti per sospettare che alcuni del gruppo misto (Rocco Martino, Carmela Pane, studenti a Pisa e i tedeschi Willy Piroh e Johanna Hartwig) possano avere fatto parte del « commando » terrorista che minò la palazzina dell'Istituto Immobiliare Italiano la sera del 15 febbraio scorso.

La descrizione dei terroristi dell'IMI fornita da alcuni testimoni sembra corrispondere con i dati somatici di un paio degli arrestati a Parma. Gli artificieri e gli specialisti della questura di quella città stanno esaminando l'ordigno sequestrato sulla « 128 » del gruppo italo-tedesco per stabilire se l'esplosivo e il tipo di innesco usati per confezionare la bomba siano eguali a quelli adoperati in piazza Savonarola.

Le indagini sul gruppo misto si svolgono in particolare a Pisa, nodo di scorrimento delle Br e di altri gruppi terroristi. Basterà ricordare che a Pisa venne scoperta la centrale di ascolto delle Bierre che aveva affidato l'incarico allo studente Paolo Sivieri.

Nella città dalla torre pendente, gli uomini della Digos sono impegnati nella lettura del numeroso materiale sequestrato nel covo italo-tedesco di Via Buozzi 27 a Pontasserchio, una frazione di San Giuliano Terme.

L'appartamento, due stanzette, era stato affittato verso la metà di novembre dello scorso anno dai due studenti che abitavano a Pisa presso la casa dello studente, ex albergo Nettuno.

Nel covo di Pontasserchio non sono stati rinvenuti esplosivi o armi, ma solo materiale cartaceo: volantini, appunti, lettere, documenti in lingua tedesca. Forse proprio tra questi documenti c'è la chiave per capire se esistono dei collegamenti fra il terrorismo tedesco e quello italiano.

Fra il materiale preso in consegna dalla polizia c'è anche un rotolino fotografico. Da escludere che si tratti di foto turistiche. Le immagini si riferiscono al carcere Don Bosco. Vi sono vedute esterne d'assieme e particolari.

Da un primo esame delle foto tratte dal negativo sembra che non vi siano immagini di personaggi pubblici come in un primo momento si poteva credere. Certo è che il gruppo si interessava al carcere Don Bosco come dimostrano le fotografie. Un carcere che ha ospitato numerosi brigatisti fra cui il capo storico Renato Curcio. Volevano forse assaltare il carcere?

Le indagini, dopo l'arresto dei quattro, si sono estese in varie città della Toscana e sono state effettuate numerose perquisizioni ma sembra senza alcun esito. Carmela Pane e Rocco Martino erano conosciuti dalla Digos ed erano stati segnalati come elementi pericolosi.

g. s.

Rocco Martino e Carmela Pane, i due terroristi pisani arrestati nei giorni scorsi a Parma

La FULC contro i licenziamenti alla Richard Ginori

« E' un grave provvedimento che avviene nel momento in cui il governo è impegnato dal Parlamento a trovare con le banche una soluzione di risanamento ».

Con queste parole la Federazione Unitaria dei Lavoratori Chimici prende posizione contro i recenti licenziamenti operati dallo stabilimento di Pisa della Richard-Ginori.

E' stato il Consiglio generale, riunito a Firenze insieme ai Comitati direttivi dei settori della Chimica in Toscana, per discutere sul contratto di lavoro a prendere questa dura posizione.

Nel documento la FULC dichiara che questo licenziamento va considerato come « un atto di sfida ».

Così continua la presa di posizione: « Il Consiglio generale della FULC, nel respingere questo provvedimento inteso a vanificare gli impegni assunti dalla Direzione e sostenuti dal governo per la costruzione della nuova industria a Pisa, invita tutti i consigli di fabbrica e i lavoratori dei settori chimici della Toscana a manifestare solidarietà e sostegno ai lavoratori della Ginori che a livello nazionale hanno già proclamato una giornata di lotta per il 28 febbraio a riprovazione e condanna nei confronti della Direzione Generale di questo gruppo facente parte della Liquigas di Ursini ».

Giuramento di allievi alla scuola di Sanità militare

Hanno giurato, alla scuola di Sanità militare, 35 allievi dell'accademia che frequentano l'11 corso della facoltà di Medicina e 414 allievi ufficiali di complemento medici e farmacisti del 70. corso.

Erano presenti il sottosegretario alla Difesa Petrucci, il capo di Stato maggiore dell'Esercito gen. Rambaldi, il comandante della Regione militare tosco-emiliana gen. De Carlini, il generale Marzano, il capo del servizio di Sanità gen. Lisai e le più alte autorità civili, tra cui il prefetto di Firenze il presidente della Corte d'appello Calamari, l'assessore Bianco in rappresentanza del sindaco. Erano presenti anche numerosi familiari degli allievi giunti da ogni parte d'Italia.

Alle 10,30 è giunto nel cortile del Maglio della caserma di via Venezia il gonfalone del Comune, decorato di medaglia d'oro al valor militare e subito dopo la bandiera della Sanità militare, anch'essa decorata della massima ricompensa al valor militare.

Ha parlato il comandante della scuola di Sanità, gen. medico Sparano, che ha brevemente delineato il profondo significato del solenne atto che gli allievi si accingevano a compiere, richiamandosi alla nobiltà della professione medica, ha pronunciato quindi la rituale formula invitando gli allievi a giurare.

E' poi seguita la consegna simbolica dello spadino da parte di un accademista del 10. corso ad un collega dell'11.

Per l'inquinamento dell'acqua lavoratori intossicati alla STICE-Zanussi

Sono oltre 200 i lavoratori dello stabilimento STICE-Zanussi che hanno accusato disturbi gastro-intestinali a causa dell'inquinamento dell'acqua potabile.

Ne dà notizia, in un comunicato, il Consiglio di fabbrica, il quale afferma che questo fatto sta a dimostrare ancora una volta, le gravi carenze, la lentezza degli interventi e la leggerezza con le quali la direzione aziendale si pone di fronte a questi problemi.

Già da diversi giorni l'acqua potabile, che sgorga all'interno dello stabilimento, puzzava e i lavoratori si erano premurati a segnalare ripetutamente alla direzione il fatto.

Questa, invece di intervenire subito, sospendendo l'erogazione dell'acqua della rete idrica dello stabilimento e provvedendo a rifornirsi all'esterno, ha aspettato che si manifestassero sintomi di intossicazione sui lavoratori per convincersi dell'inquinamento dell'acqua.

La direzione è arrivata, addirittura, a dichiarare che « l'acqua a volte puzza anche nelle abitazioni, per cui non c'è da preoccuparsi »

Anche da questo episodio — afferma il comunicato del Consiglio di fabbrica della STICE-Zanussi — si vede chiaramente in quale considerazione viene tenuta la salute dei lavoratori da parte del padronato.

Decine di migliaia di firme raccolte contro gli sfratti

Domani manifestazione del PCI per la casa

Avrà carattere regionale e si terrà al Palazzo dei Congressi - L'impegno del Comune - La situazione a Firenze

Domani sera alle 21 al Palazzo dei Congressi manifestazione regionale del PCI sul problema della casa.

Gli oratori, nei vari interventi, affronteranno il problema degli sfratti, l'applicazione dell'equo canone e la questione del potere ai Comuni per l'occupazione temporanea delle case sfitte.

La manifestazione concluderà anche la campagna per la raccolta delle firme alla petizione popolare sugli sfratti promossa dal PCI.

Parleranno il compagno Paolo Pecile, responsabile regionale della commissione Assetto del Territorio e il compagno Gaetano Di Marino, vicepresidente del gruppo comunista del Senato.

A Firenze e in tutta la Toscana sono decine di migliaia le firme raccolte in calce alla petizione popolare sugli sfratti.

Cresce il movimento sul problema della casa, si sviluppano le iniziative per frenare l'ondata di sfratti e per l'applicazione integrale della legge sull'equo canone. Oltre trentamila cittadini di Firenze e della provincia hanno firmato la petizione popolare lanciata dal partito comunista sui temi dell'equo canone e degli sfratti.

Anche l'impegno degli enti locali si fa sempre più concreto. I Comuni di Firenze e di Sesto nelle ultime settimane, di fronte all'emergenza che assume il problema casa, hanno requisito alcuni appartamenti.

Oltre trentamila firme: altre decine di migliaia sono state raccolte nelle altre città della Toscana: è un grosso impegno che dimostra quanto sia vasto e drammatico il problema delle abitazioni.

L'aspetto più preoccupante rimane quello degli sfratti. A Firenze entro il 30 aprile ne dovrebbero essere eseguiti quasi 1800. E' una cifra impressionante. Come potranno trovare una casa queste famiglie? Il mercato degli affitti a prezzo di equo canone è praticamente bloccato.

Pochissimi proprietari intendono dare in locazione ad equo canone. Ma anche a prezzi superiori il mercato è assai ristretto e comunque inaccessibile alla quasi totalità delle famiglie sfrattate che aspirano invece ad una casa popolare.

Agli inviti del Comune ad affittare ad equo canone i proprietari hanno risposto picche. Certo che anche per questo aspetto la situazione è assai complessa. Esistono per esempio numerosi piccoli proprietari che possiedono un appartamento e lo tengono momentaneamente vuoto in attesa di qualche mese o di un anno per passarlo ai figli. Ma gli stessi motivi evidentemente non valgono per coloro, e sono tanti, che possiedono più di un alloggio sfitto e tanto più per le società immobiliari.

Il Comune, come hanno ribadito gli amministratori cittadini dopo le requisizioni dell'altra settimana, svilupperà ancora nuove iniziative di contatto con i proprietari invitandoli ad affittare gli appartamenti vuoti ad equo canone.

D'altra parte il verificarsi di nuovi casi di emergenza di particolare eccezionalità non esclude anche il ricorso a nuove requisizioni. Proprio in questi giorni inoltre il Comune sta realizzando tutti i punti fissati nel documento sulla casa approvato dal Consiglio comunale alla fine dell'ottobre scorso.

Si è definitivamente costituito l'ufficio alloggi decentrato nei quartieri i quali del resto già da mesi sono al lavoro per l'aggiornamento delle liste degli sfrattati e degli elenchi delle case vuote.

Anche la delibera sul « fondo sociale » (contributo al pagamento dell'affitto alle categorie sociali meno abbienti) è già in discussione nei consigli di quartiere.

Il Partito comunista è impegnato sul problema della casa con numerose iniziative già in piedi da qualche mese. In questi giorni si conclude la raccolta delle firme in calce alla petizione popolare che rivendica l'applicazione integrale della legge sull'equo canone.

La situazione in Toscana

Cento sfratti ad Arezzo entro aprile - Censimento del Comune - A Pistoia si contano oltre 1000 appartamenti vuoti

Il problema della casa non è grave solamente nel capoluogo della regione ma assume aspetti drammatici anche in tutte le altre città di provincia. Sfratti, alloggi vuoti, inapplicazione della legge sull'equo canone; i problemi si assomigliano ovunque. Dopo il quadro di Pisa e Siena pubblichiamo oggi il panorama della situazione in altre città: ad Arezzo un centinaio di famiglie aretine stanno per essere sfrattate dalle loro case. Fatto ancor più grave poi non riescono a reperire un'altra abitazione in quanto la grande proprietà immobiliare non mette a loro disposizione gli alloggi sfitti.

Una situazione questa alla quale l'amministrazione comunale ha deciso di mettere mano. E' stata decisa una indagine conoscitiva sulla situazione degli alloggi: questo lavoro verrà svolto da un gruppo di giovani, assunti dalle liste speciali della legge 285 che potranno contare sulla collaborazione dei Consigli di circoscrizione.

I risultati, che verranno resi pubblici non appena disponibili, saranno vagliati dall'amministrazione comunale che segnalerà alla magistratura i casi di violazione della legge e prenderà i provvedimenti necessari, nell'ambito delle sue competenze peraltro ancora limitate.

Si attende infatti che venga approvata la proposta della Lega per le autonomie locali e del SUNIA: dare ai Comuni il potere di occupare temporaneamente e provvisoriamente le abitazioni sfitte.

L'amministrazione comunale di Arezzo poi, all'interno del progetto di risanamento del centro storico, ha intenzione di destinare alcuni suoi edifici, di proprietà dell'ente locale a residenza-parcheggio per gli sfrattati. Un provvedimento tampone, in quanto questi edifici avranno in futuro altro uso, ma in ogni caso una risposta immediata, anche se parziale, a centinaia di famiglie in via di sfratto.

L'amministrazione in quest'opera, utilizzerà i fondi del piano decennale per l'edilizia residenziale.

A Pistoia nei prossimi mesi si prevedono quasi trecento sfratti. Gli alloggi sfitti o comunque vuoti sono un migliaio in tutto il comune. I proprietari non intendono affittare neanche ad un prezzo superiore a quello fissato dall'equo canone. Per esempio se un appartamento ad equo canone viene sulle ottantamila lire non sono disposti ad affittarlo nemmeno a centotrenta, centoquaranta.

La quasi totalità preferisce tenerli vuoti oppure venderli. Sul problema della casa l'amministrazione comunale si è mossa con varie iniziative. L'ufficio alloggi, costituito già da alcuni mesi, ha portato avanti un lavoro di censimento delle case vuote nel centro storico, per il momento il comune non ha pensato alla requisizione. Questo strumento sarà usato solo in casi di urgenza.

La petizione popolare promossa dalla Federazione provinciale del PCI ha raccolto oltre tremila firme.

A Viareggio entro i mesi di aprile-maggio è prevista l'esecutività di 68 sfratti. Di questi una ventina destano preoccupazione poichè non sembra possibile, come ha dichiarato un pretore, poter usufruire di ulteriori proroghe.

Per queste famiglie si pone il drammatico problema dell'abitazione in tempi ravvicinati. L'amministrazione comunale da tempo ha predisposto alcune iniziative sui problemi della casa. E' stato istituito in Comune l'ufficio casa e un ufficio equo-canone. Sarà fatto anche il censimento sugli alloggi sfitti.

Il Comune è pronto ad effettuare le requisizioni che si renderanno indispensabili a seguito a situazioni di emergenza.

Chi ostacola l'applicazione delle leggi

I proprietari attuano la « serrata »

La legge sul regime dei suoli del gennaio 1977 e la più recente e quasi contestuale approvazione dell'equo canone e del piano decennale per l'edilizia rappresentano per i lavoratori un primo concreto traguardo della battaglia che i sindacati hanno iniziato con il grande sciopero generale per la casa dell'autunno 1969. Un concreto traguardo in quanto finalmente punta a soddisfare i bisogni abitativi dei cittadini attraverso uno sviluppo degli investimenti e della occupazione in un quadro di economia programmata.

Tuttavia questi importanti obiettivi rischiano di venire pericolosamente limitati o perlomeno ritardati nei loro effetti positivi per la violenta controffensiva della grande proprietà immobiliare condotta, da un lato, con una campagna allarmistica e di denigrazione delle leggi approvate e dall'altro con l'accaparramento degli appartamenti svenduti dai piccoli proprietari senza nel contempo immettere sul mercato appartamenti sfitti da anni.

Si può parlare ormai di una vera e propria serrata dei proprietari nei confronti del mercato delle locazioni a scopo di residenza, di una diffusa propensione a locare gli immobili per usi non abitativi e di una tendenza a mettere in opera vari strattagemmi per evadere il canone legale.

Tutto ciò impedisce lo svolgimento del processo riformatore che deve investire sia il settore dell'edilizia privata sia quello dell'edilizia pubblica, non permette il soddisfacimento di bisogni che giacciono irrisolti da anni e determina tensioni sociali i cui effetti possono essere molto gravi.

E' indubbio che il clima di emergenza che si manifesta nelle principali aree urbane inasprisce, invece di avviarle a soluzione, le contraddizioni sociali ed economiche che hanno profondamente segnato il problema della casa, apre il varco ad ogni genere di strumentalizzazione e pregiudica sia la ricerca di soluzioni ragionevoli

Come comunisti, pur avendo sempre dichiarato la nostra insoddisfazione per alcuni aspetti della legge e non avendo mai rinunciato ad una battaglia per migliorarla, ci siamo sempre battuti e ci battiamo per la sua applicazione: abbiamo condotto, anche in Toscana, una grande campagna di informazione e di orientamento, senza pregiudizi né strumentalizzazioni, perché siamo convinti che senza una sintesi, anche se parziale, degli interessi degli inquilini e dei proprietari, nel nostro paese non si potrà avviare a soluzione il problema della casa.

A questo proposito va reso esplicito che per noi comunisti diventa prioritario reintrodurre subito la mobilità nel mercato delle locazioni e ciò non solo per risolvere i gravi problemi delle famiglie sfrattate ma anche per non bloccare lo sviluppo dell'intera politica della casa. Diventa perciò centrale l'individuazione di strumenti atti a determinare, con ben precise garanzie per entrambe le parti, l'obbligo a locare.

Deve tuttavia essere chiaro che prendere atto che senza il rilancio degli investimenti privati e senza una tempestiva ripresa dell'attività edilizia non si può dare la casa ai lavoratori, non vuol dire non farsi prioritariamente carico dei bisogni degli strati sociali più deboli, nè essere meno fermi verso la proprietà assenteista e verso quegli imprenditori che non rinunciano a riproporre il vecchio modo di produrre, il subappalto e il lavoro nero.

La manifestazione regionale che domani sera si svolgerà al Palazzo dei Congressi non ha infatti solo l'obiettivo di chiudere le petizioni popolari che hanno mobilitato centinaia di sezioni del partito in tutta la Toscana, ma anche quello di rilanciare in modo complessivo il problema della casa affinché non ci si illuda di riproporre soluzioni parziali, come il recente decreto sullo slittamento degli sfratti

Recepire in modo casuale, a scopo puramente elettoralistico, le spinte che vengono dalle diverse categorie sociali, non solo contribuisce a diffondere un senso di precarietà e di sfiducia, nelle istituzioni dello Stato, ma non porta a risultati concreti, questo non vuol dire ignorare molti dei problemi che sono emersi in questi mesi, ma condurre una iniziativa che tenda a garantire il tempo necessario perché tutti gli strumenti che sono stati elaborati vadano a regime.

Gli interventi ed i correttivi devono tendere a facilitare questo processo e rimuoverne gli ostacoli, sia con un'appropriata gestione che con eventuali provvedimenti legislativi, non a cambiare strada in modo poco meditato

La gestione delle leggi di riforma richiede grande senso di responsabilità e grande capacità di governo e non atti demagogici che aprono il varco a coloro che le riforme non le vogliono affatto. Dal paese deve svilupparsi una grande pressione perché il problema della casa abbia da parte del governo centrale una direzione continua nel rispetto delle competenze e del ruolo delle Regioni e dei Comuni

Con questo spirito noi comunisti andiamo alla nostra manifestazione regionale nel corso della quale faremo non solo un primo punto della situazione in Toscana, ma avanzeremo le nostre proposte sul terreno delle soluzioni concrete e sugli obiettivi di movimento e di lotta.

Paolo Pecile

Responsabile Regionale della commissione Assetto del Territorio del PCI

Documento del Direttivo sul disegno di legge regionale

Il PCI propone una sola associazione intercomunale per l'area fiorentina

La legge della Regione Toscana corrisponde alla esigenza di realizzare la « centralità » del Comune — Necessario sviluppare il dibattito e giungere alla rapida approvazione

Il comitato direttivo della Federazione fiorentina del PCI ha preso posizione sul progetto di legge della Giunta toscana sulle associazioni intercomunali, con un documento nel quale sottolinea innanzitutto come esso corrisponda all'esigenza di realizzare quella « centralità » del Comune, ribadita dalle forze politiche, anticipando praticamente quanto previsto nei decreti legge presentati al Parlamento da PCI, DC, PSI.

Senza un processo di aggregazione fra i comuni — si afferma nel documento — non solo non si darà corpo ad una avanzata riforma dello stato, ma difficilmente si potrà realizzare un coordinamento degli interventi degli Enti locali, scaricando nel contempo la Regione dei numerosi compiti di amministrazione attiva, attraverso la delega.

Emerge, quindi, secondo i comunisti, dalla istituzione delle associazioni intercomunali una visione delle autonomie comunali non autarchica e impotente ad incidere sul la politica più generale del paese, bensì capace di qualificare la spesa pubblica, di realizzare con il coordinamento reale dei bilanci e dei programmi la condizione per avviare una politica di programmazione.

Il carattere polifunzionale di queste forme aggregative dei comuni — prosegue il documento — corrisponde anche alla necessità di dare una soluzione positiva a quella proliferazione di strutture consortili che, pur cercando di dare una risposta alla inadeguatezza degli ambiti territoriali attuali dei comuni, rischia una sempre più pericolosa settorializzazione.

Importante per il direttivo comunista è il fatto che sulla coincidenza tra aree intercomunali e ambiti delle Unità sanitarie locali nella provincia, Bassa Valdelsa, Valdisieve, Valdarno superiore (aretino e fiorentino), si siano già realizzate convergenze fra le forze di sinistra. E anche per l'area fiorentina vi è concordanza fra PCI e PSI con l'ipotesi avanzata in questi giorni dalla Giunta toscana di 5 zone che scaturiscano dall'accorpamento degli attuali consorzi socio-sanitari fiorentini con quelli costituiti fra i comuni contermini e della zona del centro di Firenze.

Sono da respingere — precisano i comunisti — posizioni come quelle della DC che, al di là di richiami impropri alla lettera della legge, nascondono la volontà di separare la città dal territorio circostante in una visione che fino ad oggi ha impedito una sua qualificazione in termini di servizi, infrastrutture e di sviluppo complessivo.

Il direttivo è del parere che si debba realizzare anche un'unica associazione intercomunale per l'area fiorentina. Le obiezioni che si muovono alla validità di una associazione che comprenda i 14 comuni indicati nella zonizzazione prevista dalla Regione non paiono ai comunisti fiorentini tali da recedere da questa ipotesi

La principale di queste obiezioni, infatti, muove dal fatto che un'area così vasta e forte si configurerebbe come momento non di gestione, bensì programmatorio, sovrapponendosi quindi ad ambiti e funzioni del futuro ente intermedio. Una affermazione si rileva nel documento — che appare in contrasto con l'impostazione, ormai acquisita nel dibattito nazionale, di un ente intermedio a vasta area comprensivo di aree con diversa vocazione per poter operare una sintesi ad un riequilibrio, essendo invece l'area fiorentina fortemente omogenea da un punto di vista socio-economico ed urbanistico.

Del resto negli stessi decreti legge presentati al Parlamento dalle forze politiche si riconoscono soluzioni particolari per quelle aree che comprendano centri di rilievo nazionale. Tali risoluzioni particolari, che consistono nel ritrovare all'interno di questa associazione intercomunale una articolazione per le materie sociali e sanitarie ed un unico momento di coordinamento della gestione delle materie economiche ed urbanistiche, rispondono oltretutto alla esigenza di darsi uno strumento capace di concretizzare l'idea di un governo unitario dello sviluppo dell'area fiorentina per la quale il movimento operaio si batte da anni.

Non possono essere convincenti allora soluzioni che facciano coincidere le associazioni intercomunali (con il loro carattere polisettoriale) con l'ipotesi delle 5 zone sanitarie poichè si contribuirebbe cos a separare la gestione del « sociale » dall'« economico » riproponendo nei fatti una settorializzazione delle funzioni fra i vari livelli istituzionali.

Il direttivo auspica quindi uno sviluppo del dibattito sottolineando nel contempo come occorra una rapida approvazione della legge per non disperdere preziose elaborazioni, per darsi strumenti efficaci per la realizzazione del piano di sviluppo regionale e per portare tutto il sistema delle autonomie ad una più alta capacità di coordinamento e di governo.